Zeitschrift: Wasser- und Energiewirtschaft = Cours d'eau et énergie
Herausgeber: Schweizerischer Wasserwirtschaftsverband
Band: 45 (1953)
Heft: 4-6

Artikel: Acquedotti ticinesi
Autor: Canova, A.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-921652

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La somme de 55 à 60 milliards de lires n'est pas telle qu'elle conduise à considerer la solution comme étant irréalisable, voire trop coûteuse, par rapport aux avantages économiques et politiques qui peuvent en résulter pour les deux Etats intéressés. La Suisse a déjà promis son appui, dans la mesure de son propre intérêt, à la condition bien entendu que la pleine liberté de navigation lui soit assurée sur l'ensemble de la future voie d'eau, jusqu'à la mer. A cette fin une convention internationale devrait être conclue. Elle fixerait notamment les conditions dans lesquelles la navigation sur la nouvelle voie pourrait s'exercer, dans le but, de favoriser aussi, grâce à la voie d'eau, le développement des trafics de transit, surtout ferroviaires, à travers notre pays.

3. Les travaux de la Commission internationale italo-suisse, pour la voie navigable Locarno—Venise — (qui avaient été interrompus, pour permettre à sa Sous-commission technique d'étudier les projets du secteur Lac Majeur—Milan) — ont repris récemment à Rome dans une atmosphère de cordialité et de bonne entente.

La Commission a, en particulier, approuvé le projet de canal Milan—Lac Majeur, sur la rive piémontaise du Tessin; et elle en a recommandé l'exécution aux deux Etats. Une pareille solution est d'ailleurs susceptible de faciliter la liaison par voie d'eau intérieure de Turin à la Méditerranée. La Commission doit maintenant compléter les études techniques et entamer les discussions sur le statut juridique qui devra être appliqué à la voie d'eau projetée, sur la convention de navigation intérieure, enfin sur les problèmes économiques et financiers.

Nous espérons qu'une entente puisse intervenir rapidement entre les deux pays amis et que le projet de voie navigable italo-suisse entre bientôt dans sa phase de réalisation.

Acquedotti ticinesi

Ing. *A. Canova*, Bellinzona

DK 551 + 628.18 (494.5)

La carta pluviometrica del Ticino indica una ripartizione superficiale relativamente uniforme delle precipitazioni medie annuali. E le misurazioni di un quarantennio dimostrano che le precipitazioni stesse sono abbondanti, specie a quote elevate, essendo comprese fra un minimo di 1360 mm (a Comprovasco) ed un massimo di 3000 mm (sullo Scopi), con la media generale attorno ai 1800 mm annui. Sembrerebbe dunque a prima vista che il Ticino debba godere di favorevoli condizioni per l'approvvigionamento idrico, con conseguente facile sfruttamento dell'acqua destinata alla alimentazione. Ma il bilancio idrologico è molto meno ottimistico, causa soprattutto il decorso concentrato delle precipitazioni in rapporto alla natura geologica del suolo.

Da settentrione a meridione, il Ticino è diviso in ampie fasce geologiche trasversali che ne caratterizzano fortemente l'aspetto idrografico. Al massiccio centrale autoctono del Gottardo si allaccia a sud l'ampia conca sedimentale mesozoica (che si estende dalla val di Campo alla val Bedretto); essa segna il limite della coltre pennidica inferiore (grandi masse di ripiegamenti gneissici) ove dominano rocce eruttive o metamorfiche a stratificazione per lo più orizzontale. Più a sud troviamo la zona delle radici, ove la ricopertura pennidica assume senso verticale; quindi il cristallino antico delle alpi meridionali (tra Bellinzona e Lugano e regione dei laghi) ed infine all'estremo limite le alpi calcari costituite da dolomiti triasiche che giacciono, orizzontali, sui terreni cristallini antichi a stratificazione verticale (sopra i quali emergono, nella zona della Arbostora, persino oscuri porfidi). Queste condizioni geologiche influiscono come segue sulla ritensione e restituzione dell'acqua destinabile ad uso alimentare:

1. Gli gneiss e gli scisti sani delle coltri pennidiche sono praticamente impermeabili; essi non generano perciò sorgenti se non in relazione a fratture tettoniche; tale ridotta permeabilità dei terreni cristallini ha per effetto il deflusso superficiale immediato delle precipitazioni; le permeazioni si raccoglieranno invece più in basso nelle valli, nelle frane, nelle morene, nei coni di dejezione. L'aspetto sarà un pò migliore laddove si appaiano rocce di diversa natura (alta Blenio, alta Leventina, alta Maggia) ossia graniti e gneiss, o meglio ancora dove rocce eruttive e metamorfiche racchiudono filoni di calcescisti, ottimi conduttori d'acqua.

2. La zona centrale (delle radici) e quella adiacente (insubrica) sono relativamente favorevoli data la stratificazione verticale che facilita l'infiltrazione dell'acqua e la restituzione a giorno per mezzo delle frequenti rotture e dei franamenti.

3. Nelle regioni calcari invece si nota una rapidissima infiltrazione dell'acqua piovana negli strati profondi, attraverso le fissurazioni; l'acqua verrà alla superficie soltanto se condottavi dalle non frequenti coltri impermeabili od ancora più raramente attraverso fessure.

*

Dato quanto precede le possibilità-base di captazione dell'acqua potabile vengono, in tesi generale, così giudicate:

— *buone* nei terreni dell'insenatura triasica dell'alto Cantone,
— *discrete* nella zona delle radici ed insubrica,
— *mediocri* nelle montagne delle coltri pennidiche inferiori,
— *pessime* nelle regioni calcari, dolomitiche.

Tale situazione, piuttosto negativa, viene ancora peggiorata dal decorso concentrato delle precipitazioni; risulta infatti che la ripartizione della media quarantennale (mm. 1762) delle precipitazioni annuali sui mesi da gennaio a dicembre (per le dieci più importanti stazioni dei fondovalle ticinesi) è dell'ordine di mm. 550, 710, 1260, 1570, 1960, 1670, 1760, 1840, 1750, 2050, 1520, 980 con i massimi da maggio ad ottobre e con le punte in questi due stessi mesi.

Da notare ancora che nei mesi maggiori il fenomeno della concentrazione è rafforzato dalle precipitazioni temporalesche. Siccome poi la ridottissima superficie di glaciazione ancora disponibile e le precitate condizioni geologiche non favoriscono una ragguardevole ritensione, assistiamo per contrapposto, facilmente e sovente, al fenomeno della siccità, marcatissima specie nel centro del cantone in primavera e nella sua parte meridionale in piena estate.

Una prima conclusione è dunque la seguente: che *il problema della disponibilità di acqua potabile per l'alimentazione degli acquedotti dei nostri agglomerati è reso da bel principio arduo dalla natura idrogeologica* (carenza e dislocazione delle risorgive) *nonché dal meccanismo delle precipitazioni.* È giustificato quindi l'interesse che si commisura alla questione degli acquedotti ticinesi ed alla appassionante impostazione dei relativi progetti.

*

Date le difficoltà implicite di natura tecnica e, per riflesso, finanziarie si comprende che trattasi di un problema in evidenza non da molto tempo ed ancora assai lungo dall'essere totalmente risolto. Il giovane cantone Ticino, acquisita la sovranità nel 1803, dovette porsi anzitutto all'esecuzione di gravose opere pubbliche di primissima importanza. I comuni dovettero perciò per cento anni sopperire alle necessità dell'acqua potabile con mezzi rudimentali (fontane in prossimità delle scaturigini, adduzioni a cielo aperto e pozzi di ogni natura). Quindi furono le città e le più grosse borgate (Lugano nel 1895, Bellinzona, Locarno, Chiasso, Mendrisio, Biasca) a darsi degli adeguati impianti in via autonoma a seguito di lodevoli iniziative lanciate verso la fine del secolo scorso. Per gli altri comuni, invece, il problema degli acquedotti veniva in genere affrontato a partire dal 1905—1910.
E ciò gradatamente anche perché, sulla base delle leggi sul promovimento dell'agricoltura, (quella federale adottata già nel 1893) era ormai divenuto possibile d'includere certi acquedotti rurali fra le opere del miglioramento del suolo promosse dallo Stato o da esso incoraggiate con l'apporto di contributi assai rilevanti a sollievo delle stentate situazioni finanziarie dei comuni e di altri enti pubblici.

È così che dal 1897 al 1944 venivano costruiti numerosi piccoli impianti agricoli nelle regioni più elevate del Cantone, risolvendo il problema per gli abitati principali per le numerose frazioni e per i monti più importanti. Infine, a partire dal 1945, l'azione ordinata dallo Stato si indirizzava decisamente verso la realizzazione degli acquedotti urbano-rurali di intere giurisdizioni. Opere queste che richiedono una certa planificazione, per giungere a impianti normalizzati (se non proprio uniformi) che abbiano a godere, oltre che dei sussidi, di una corretta forma costruttiva derivante dalla esperimentata conoscenza dell'oggetto e dall'applicazione delle evolventi nozioni tecnico-scientifiche. È appunto su questo recente aspetto del problema degli acquedotti urbano-rurali ticinesi, iniziati a partire dal 1945 e la cui trattazione compete al dipartimento costruzioni (ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto) che fissiamo in breve la nostra attenzione.

*

Date le condizioni idrogeologiche suenunciate, l'acqua necessaria all'alimentazione dei nostri acquedotti urbano rurali viene prelevata:

a) Nel limite massimo possibile dalle *sorgenti* che abbiamo assai numerose ma di gettito normalmente molto modesto e variabilissimo; constatiamo che per poter godere di una distribuzione per gravità dobbiamo sovente procurarci acqua da molto lontano; non è raro il caso di dover ricorrere a sorgenti alte perché quelle anzitempo usate non si prestano più ai bisogni moderni siccome scaturenti a contatto degli abitati siti sui terrazzi od addirittura più in basso, con conseguente impedimento ad usarle per difetto di condizioni idrostatiche, visto che il ricorso agli arieti idraulici non è pertinente nè per l'insufficiente sicurezza di funzionamento nè per il derivante spreco del prezioso elemento (Aquila, Mezzovico, Salorino, Aurigeno, Montecarasso, Sementina).

b) In una certa misura ed in quantità però in continuo aumento dalla *falda freatica* mediante elevazione elettromeccanica o dalle *risorgive sotterranee* al limite dei coni di deiezione. (Monteggio, Brè, Gnosca, Bissone, Cabbio, Melide, Carona, Carabbia.) Possiamo a questo proposito affermare che il Ticino abbonda di acqua del sottosuolo. Difatti le particolari anzimenzionate condizioni idrogeologiche delle zone elevate favoriscono lo scivolamento dell'acqua nei fondovalle quaternari reggenti, sui fondali impermeabili, cospicue falde freatiche alle quali i nostri centri hanno largamente attinto; non altrettanto possono però fare i comuni urbano-rurali senza prima dettagliatamente pronosticare le spese d'esercizio perché, oltre ad un certo limite, il costo dell' acqua, sollevata e distribuita, diventa insostenibile.

c) In pochi casi, ove forzatamente non vi sia altra soluzione tecnica attuabile o dove l'impegno finanziario sia troppo gravoso, dagli stessi *corsi d'acqua superficiali* (riali, torrenti) previa filtrazione e clorazione. Non possiamo tuttavia affermare di aver trovato in questo modo soluzioni adeguate che abbiano soddisfatte tutte le nostre aspettative (Avegno, Vergeletto, Moleno, Gorduno).

In nessun caso, fin qui, abbiamo prelevato acqua dai laghi.

*

Alcune questioni tecniche basilari

Nella realizzazione del vasto programma in atto abbiamo fissato alcune norme basilari di progettazione dettateci dalle esperienze raccolte in precedenti casi e dagli sviluppi più recenti della tecnica, nell'intento sopratutto di *costruire economicamente* e di *risparmiare il massimo possibile.* Una volta accertate le captazioni dell'acqua (ove le indagini, le misure e le analisi chimico-batteriologiche vengono curate in collaborazione con l'autorità sanitaria di vigilanza, il laboratorio cantonale di chimica) pretendiamo dai committenti e dai loro tecnici che ogni singolo acquedotto venga calcolato idraulicamente e dimensionato per l'uso durante il prossimo cinquantennio secondo le normali previsioni risultanti anzitutto dalla statistica demografica (stabilendo l'eventuale aumento secondo la formula dell'interesse composto) e quindi dalle particolari oggettive valutazioni di fatto.

Per quanto concerne le *sorgenti,* ed in relazione alle loro innumerevoli varietà, ci esimiamo dal prescrivere un tipo di presa; fatti importantissimi sono però sempre: l'impermeabilizzazione dei piani di scorrimento dell'acqua (trattisi di sorgenti puntiformi o drenanti o di ganna), la loro assicurazione rispetto alla naturale tendenza all'abbassamento, nonché la raccolta delle acque un pò discosta dalle zone di emergenza.

Le *condotte di adduzione* vengono dimensionate per la portata del gettito medio-massimo pluriennale delle sorgenti captate (e di quelle suscettibili di essere captate in avvenire) e ciò sulla base di accurate osser-

vazioni. Risulta infatti aleatorio il voler addurre la portata massima assoluta in ragione dell'elevato costo che ciò può produrre (specie nelle zone del calcare dove a massime precipitazioni corrispondono incredibili convogliamenti) e per il fatto che le rilevanti portate si hanno nel periodo del minor consumo mentre d'altra parte, anche in caso di un prevedibile sviluppo, non è ammissibile di contare soltanto sulle eccezionali portate di massima, dato che allora si impongono altre soluzioni. Lungo la condotta di adduzione, sempre calcolata a pelo libero, si intercalano camerette di interruzione per i prelevamenti laterali, riservando le rotture di pressione meccaniche al disotto dell'accumulazione.

L'accumulazione necessaria viene calcolata graficamente in ogni singolo caso, tenendo conto dei consumi specifici orari per le diverse varietà d'utenza (abitanti, industrie, fontane, bestiame, ecc.) e della rigenerazione continua: va precisato che per quantitativo di rigenerazione adottiamo soltanto il quantitativo specifico medio netto indispensabile alla copertura del fabbisogno totale delle 24 ore giornaliere e non il sovrappiù (ossia il quantitativo per il quale è stata calcolata l'adduzione) ciò anche quando ve n'è di rilevante: questo, per garantirci al massimo possibile dai nefasti della siccità.

Alla quantità di riserva calcolata per la copertura del deficit giornaliero prescriviamo l'aggiunta della riserva incendi, in un'unica camera per ragioni di risparmio in sede di costruzione oltre che sanitarie: il numero delle ore di lotta contro gli incendi così come il numero delle lancie e le determinanti pressioni all'ugello viene determinato volta per volta. Dallo specchietto che segue risulta che, conformemente alla nota pratica, il quantitativo accumulato rappresenta nella media di 35 casi il 31 % del quantitativo dell'acqua rigenerata.

I serbatoi vengono costruiti massimamente in muratura di pietrame, di cui disponiamo largamente, legata con malta di cemento; salvo rare eccezioni essi sono quadratici.

In casi particolari adottiamo anche serbatoi cilindrici, ma allora in cemento armato a pareti sottili ed a copertura piana (di regola con pilastro a fungo).

Sempre in ragione delle indispensabili economie cerchiamo di ridurre al minimo le camere di comando, sostituendole con una cameretta esterna d'arrivo e di misura (nella quale è alloggiata una valvola a tre vie oppure uno stramazzo con i relativi clapets per il servizio della via diretta) ed una cameretta di partenza nella quale si regola la derivazione, il troppo pieno e lo scarico del serbatoio.

La rete di distribuzione viene calcolata quale condotta in pressione in modo da poter sopperire ai bisogni del massimo consumo di un giorno di punta del periodo cinquantennale futuro ritenuto che il servizio deve poter continuare senza restrizione, ed alle condizioni di pressione mantenute uniformi il più possibile, anche durante la lotta contro un contemporaneo incendio.

Nei casi della sollevazione meccanica dell'acqua la rete viene dimensionata secondo il criterio del calibro più economico stabilito dal minimo (grafico od analitico) della curva sommatoria del costo della tubazione e del consumo di energia relativo alle variate perdite di carico.

Appena è possibile introduciamo nelle reti le condotte anulari e le separiamo in zone di pressione; troppe volte siamo però soggetti ad adottare valvole di rottura di pressione che non sempre soddisfanno nell'esercizio; altro non possiamo fare visto che non è nell'ambito di questi nostri lavori che possono essere costruiti più serbatoi od addirittura controserbatoi come la tecnica a rigore vorrebbe (Aquila, Aurigeno, Brè). Vengono posate in generale numerose fontane e sufficienti idranti a cura degli enti pubblici; gli allacciamenti privati e la posa dei contatori vanno a carico degli utenti, sulla base dei disposti regolamentari.

Circa i *materiali da costruzione* impiegati non abbiamo particolari osservazioni da fare salvo quanto concerne le indispensabili premunizioni da adottare contro l'aggressività delle acque cristalline, scarsamente mineralizzate, che quando abbiano una durezza inferiore ai 5 gradi danneggiano bétons e malte in ragione della loro azione dirompente sui carbonati e sulle combinazioni silico-aluminose.

E' quindi rilevante il nostro impiego di prodotti di granito e gneiss e beole per le captazioni, derivazioni e fontane.

Le malte e gli intonaci vengono impermeabilizzati con materiale bitumoso anche fuori del contatto diretto con l'acqua. Le armature delle camere e dei serbatoi sono di regola in ghisa ed esterne.

Per le adduzioni e derivazioni fanno ottima prova i tubi tipo Mannesmann od in ferro acciaioso a pareti sottili (materiale che si presta per il prezzo così come per la facilità dei trasporti).

I tubi di ferro devono essere senza saldatura e — se non perfettamente galvanizzati — devono venir trattati internamente ed esternamente con sostanza bituminose; meglio ancora se jutati esternamente.

Merita infine un particolare cenno il fatto che — nella costruzione delle parti viste — (murature dei serbatoi, fontane, camerette, ecc.) vien data cura alla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio.

*

Questa breve illustrazione, forzatamente sommaria, non ci permette di entrare nei dettagli né di illustrare casi particolari. Ci ripromettiamo di farlo in separata sede. A dimostrazione dello sforzo di volontà e d'azione fatto dai ticinesi in questo campo, limitatamente sempre alle opere realizzate con il concorso del pubblico erario, diamo però le seguenti indicazioni riassuntive:

1) *Acquedotti rurali eseguiti nel periodo 1893—1944* (acquedotti agricoli della zona alpestre, dei monti e delle frazioni)
   Opere: N. 268
   Consuntivo Fr. 3 532 000 (costo medio Fr. 13 200)
   Sussidio cantonale Fr. 715 000 (20 % in media)
   Sussidio federale Fr. 922 000 (25 % in media)
2) *Acquedotti urbano — rurali eseguiti dal 1945 al 1952*
   Opere: N. 73
   Consuntivo Fr. 3 459 000 (costo medio Fr. 48 000)
   (Sussidio del 30 % cantonale ed altrettanto federale, limitatamente alle zone di montagna).

Il confronto tra i due periodi indica chiaramente la nuova integrale impostazione del problema a partire dal 1945. Va notato che fra i 73 nuovi acquedotti ve ne sono *35 che risolvono il problema dell'acqua potabile per intere giurisdizioni* comunali o per la massima e più importante parte di esse. —

Le caratteristiche di queste 35 opere comunali sono le seguenti:
Consuntivo: Fr. 3 065 500 (costo medio Fr. 88 000)
Tubazioni posate: ml. 74 853 (costo medio Fr. 41 / ml.)
Sorgenti capt. 5867 l./min. (media 150 l./min. / impianto)
Disponibilità d'acqua giornaliera: circa 8400 mc./giorno
Accumulazione in serbatoi: mc. 2607 (media 75 mc. / imp.)
Rapporto accumulazione: rigenerazione = 31 %
Abitanti serviti: No. 10200
Le altre 38 opere riguardano acquedotti agricoli della zona di montagne (Fr. 393 500 in totale con un costo medio di Fr. 10 300 / impianto).

*

E per concludere reputiamo opportuno ribadire i concetti d'ordine economico ed amministrativo che giustificano e rendono grandemente apprezzata da tutto il popolo questa azione promossa ed incessantemente incrementata dall'autorità dello Stato, azione che rappresenta un particolare ed importante aspetto dell'economia delle acque ticinesi:

1. La comunità stima opportuno di fare uno sforzo finanziario per rivalorizzare ed incrementare le popolazioni urbano rurali; favorisce la permanenza in luogo dei lavoratori e delle loro famiglie mediante la realizzazione di tutte le necessarie provvidenze segnate dal progresso; oltre alle strade, alle arginature, ai raggruppamenti, ai servici pubblici, propugna anche la *costruzione degli acquedotti,* destinando alla bisogna adeguati sussidi.

2. Questa ideale compensazione ha però un suo riflesso sull'economia finanziaria del Cantone perché, riconosciuta l'impossibilità pratica di far risolvere ad un comune il problema dell'acquedotto a tutto suo carico, non resta ancora dimostrato che il Cantone possa poi da solo sopperire alla residuante deficienza finanziaria del committente.

Appropriatissima ed apprezzata quindi la *disposizione federale* di prestare man forte a questa importante opera, pur limitatamente ai paesi della zona di montagna così come definita dal catasto della produzione agricola. Specie in difetto dei fondi che in altri cantoni provengono dalle assicurazioni obbligatorie contro i danni degli incendi (e pur dovendosi affermare che la cruda linea di demarcazione della zona di montagna segna non poche gravi incongruenze e qualche inadeguata disparità di trattamento) questo equivalente apporto finanziario confederale è in sostanza quello che determina la possibilità di realizzare gli acquedotti.

3. Basandosi sulle ben adeguate norme legali esistenti (legge di complemento ed applicazione del CCS., legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, legge sul consorziamento dei comuni, legge sulle espropriazioni, legge sugli appalti) è possibile assistere i comuni e gli altri enti pubblici (patriziati e consorzi) che si occupano di acquedotti, indirizzandoli anzitutto verso la creazione di opere durevoli ed interessanti l'intera *giurisdizione comunale* e nel limite del possibile incitandoli addirittura (al disopra della comprensibile e logica aspirazione loro verso l'autonomia in materia) a costituirsi in *consorzi od aziende intercomunali* per unire gli sforzi e diminuire le spese laddove i lavori possono essere vantaggiosamente concentrati creando così le basi per un futuro possibile consorziamento giurisdizionale che è auspicato dato il pletorico numero di 257 comuni per 175 000 abitanti.

4. Infine, con la sua attuale organizzazione e conoscenza del problema, l'autorità statale è in grado di coordinare gli sforzi per favorire oltre la costruzione anche e soprattutto la *manutenzione* ed il perfezionamento dei costosi impianti, affinché essi funzionino a regola d'arte, non solo, ma durino il più a lungo possibile. Ciò nell'intento di ottenere una sana gestione finanziaria, persino redditizia se appena possibile, riconoscendo che la diminuzione dell'assillo pecuniario è uno degli elementi di base per giungere al miglioramento economico dei nostri comuni urbano-rurali.

Mitteilungen aus den Verbänden

Schweizerischer Wasserwirtschaftsverband

Vorstandssitzungen

Auszug aus dem Protokoll der Vorstandssitzung vom 29. Januar 1953 in Zürich

Der Geschäftsführer referiert über den Stand der Besprechungen und Kommissionsvorschläge betreffend die durch die Gesetzesrevision notwendig gewordene *Eidg. Wasserzinsverordnung,* und es werden verschiedene Lösungsvarianten zu Handen einer mit der Eidg. Wasserwirtschaftskommission und mit dem Eidg. Amt für Wasserwirtschaft zu erstrebenden gemeinsamen Aussprache diskutiert. — Der Vorstand wird über den neuesten Stand in der parlamentarischen Behandlung des *Wasserbaupolizeigesetzes* (Schutzmaßnahmen bei schweizerischen Stauanlagen) orientiert und heißt die neueste gemeinsame Eingabe der Verbände SWV/VSE/SEV vom 21. Januar 1953, die dem Eidg. Departement des Innern und den Mitgliedern der nationalrätlichen Kommission zugestellt wurde, gut; er beschließt, diese Stellungnahme allen Mitgliedern des Nationalrates zur Verfügung zu stellen. — Es wird Kenntnis genommen vom Zustandekommen der zwei *Verfassungsinitiativen* (Rheinau und Grenz-Kraftwerke). — Zur Orientierung der Vorstandsmitglieder über die Probleme der *Hochrheinschiffahrt Basel—Bodensee* für die Ausarbeitung einer vom Eidg. Amt für Wasserwirtschaft gewünschten Stellungnahme des Verbandes, sollen für die nächste Vorstandssitzung zwei Fachleute als Referenten zugezogen werden. — Es wird im Vorstand erneut festgestellt, daß der Schweizerische Wasserwirtschaftsverband direkt in der *Eidg. Wasserwirtschaftskommission* vertreten sein sollte.

Durch den stets steigenden Arbeitsumfang auf der Geschäftsstelle ist die seit Jahren in Aussicht genommene *Anstellung eines weiteren Mitarbeiters* nun spruchreif geworden. Ab 1. Februar 1953 wird lic. rer. pol. *P. Speich,* Mitlödi, der seit September 1952 halbtagsweise auf dem Sekretariat SWV tätig war, fest angestellt. — Nach Empfehlung der Annahme von sechs neuen Mitgliedern an die Ausschuß-Sitzung berichtet der Geschäftsführer über die Reduktion der Bundessubvention pro 1953, die gemeinsam mit VSE und SEV geplante Durchführung eines Vortrages von Dr. O. Vas,